

PRESIDENTE. Si mantiene adunque l'articolo del progetto ministeriale....

TREZZI, relatore. Quale si trova.

PRESIDENTE. Vi sono poi gli articoli 5 e 6 del progetto del Ministero, che mi sembrano corrispondenti agli articoli 5 e 6 del progetto Bastogi.

TREZZI, relatore. Sono eguali, sono identici.

PRESIDENTE. Dunque non c'è su questi alcuna osservazione.

TREZZI, relatore. Quanto all'articolo sesto, troviamo tralasciato nella proposta Bastogi quest'alinea: « Un eguale servizio di trasporti celeri si dovrà stabilire per la traversa di Salerno, » ma è stata accettata l'aggiunta.

PRESIDENTE. Il conte Bastogi ha accettato dunque l'aggiunta?

TREZZI, relatore. Sì; per conseguenza l'articolo rimane identico.

PRESIDENTE. Il conte Bastogi ha scritto alla Presidenza le lettere che furono comunicate alla Camera.

MELLANA. A questo riguardo domando la parola.

Sento continuamente a parlare di lettere che il signor Bastogi scrive alla Camera: vorrei sapere se è come deputato o come industriale. Nel primo caso non può, perchè è in causa propria; nel secondo caso, abbiamo già dichiarato che neppure non può, altrimenti verranno anche Rothschild, Salamanca e tutti gli altri a tenere corrispondenza. Abbiamo chiaramente deciso che nessuno può dirigersi direttamente alla Camera senza passare per le vie governative.

Una voce. E le petizioni?

MELLANA. Le petizioni sono altra cosa.

Insomma io vorrei che questo fatto fosse chiarito.

PRESIDENTE. Avverto l'onorevole Mellana che il conte Bastogi ha presentato una proposta, un capitolo e varie lettere, ma sempre come *Pietro Bastogi*, e senza mai qualificarsi per *deputato*.

La proposta, il capitolo, le lettere vennero comunicate alla Commissione, la quale, dopo averle prese ad esame, ha, per così dire, fatta sua la proposta del conte Bastogi.

Per conseguenza, quando si dice *proposta Bastogi*, si intende l'ultima proposta presentata dalla Commissione colla appendice della sua relazione.

Questo è il vero stato delle cose.

MELLANA. Nella relazione non può almeno rendersi l'ultima lettera che contiene un patto nuovo e che non essendo ancora stata comunicata alla Commissione, questa non ha potuto fare sua.

PRESIDENTE. Quando saremo a quest'articolo la Commissione vedrà.

MELLANA. Il fatto è che chi vuol trattare di questi affari, deve trattare direttamente col Governo; alla Camera non rimane che accettare o non accettare, salvo poi al Governo di fare altre trattative.

Quella sarà un'altra questione. Ma io intendeva puramente che si potesse un termine a queste continue

lettere e trattative poste davanti alla Camera da chi non ne ha il diritto.

PRESIDENTE. L'articolo 7 della proposta che indichiamo col nome di *Bastogi*, o che diremo dell'appendice della Commissione, introduce una variazione all'articolo 7 del primitivo progetto, ed è così concepito:

« Il signor conte Bastogi si obbliga a costituire, nel termine di un mese dal giorno dell'approvazione per legge della presente convenzione e nelle forme prescritte dalle leggi, una società anonima sotto il titolo: *Società italiana per le strade ferrate meridionali*, col capitale di cento milioni in azioni, la quale assuma gli obblighi ed i diritti portati dalla presente convenzione.

« La sede della società e le adunanze generali degli azionisti dovranno tenersi nella capitale del regno.

« Gli statuti della società dovranno essere sottoposti all'approvazione del Governo. »

Siccome qui vi ha qualche variante alla proposta antica, pregherei il signor relatore di spiegare in proposito la sua intenzione.

PERUZZI. Domando la parola.

TREZZI, relatore. Nella proposta Bastogi venne determinato il capitale sociale, mentre nella proposta Rothschild era solo detto in generale che il capitale necessario all'adempimento degli obblighi imposti dalla concessione era autorizzato a realizzarlo in quei precisi modi e in quelle proporzioni che alla società per le strade lombarde e dell'Italia centrale risultavano consentite dalle precedenti concessioni.

Qui noi abbiamo una determinazione assoluta di capitale non solo, ma abbiamo ancora che i sottoscrittori hanno data la loro obbligazione per comporre questo capitale sociale.

Ciò parve diretto a rendere più agevole l'accettazione del progetto, per mostrare che la società era seria, composta di uomini capaci, per mezzi, di sostenere il carico che andavano ad assumere. Questa circostanza dava una prevalenza sulla convenzione Rothschild, nella quale, come ho detto, il capitale era lasciato indeterminato, e solo era accennato il modo con cui esso poteva realizzarsi.

Aggiungerò che l'incertezza, oltrechè sulla somma, cadeva anche sulla proporzione del capitale che si dovrebbe fare rappresentare dalle azioni e del capitale che sarebbe da realizzarsi con obbligazioni.

Le concessioni fatte alla società lombarda e dell'Italia centrale non parlano di capitale, non parlano nemmeno di proporzioni fra azioni e obbligazioni, soltanto noi possiamo dire in fatto che, essendo stato portato il capitale di questa società a 375 milioni (salvo errore), il resto fu emesso in obbligazioni, sulle quantità delle quali non c'è altro limite che quello di dovere l'emissione essere votata dall'assemblea generale e consentita dal Governo.

Invece nella proposta Bastogi si è voluto determinare fin d'ora che il capitale sociale fosse di 100 milioni, ossia di una somma alquanto superiore al terzo di quella ne-